

1. I prodigi della prima comunità

Dalla pasqua di Gesù, cioè dalla sua morte e risurrezione, nasce una comunità nuova. Essa riceve dal Risorto il compito di continuare la sua missione. Il testo evangelico di Marco ci ha detto: *“Apparendo agli Undici, Gesù disse loro: andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura”* (Mc 16,15). Questo annuncio fa fiorire e accompagna opere straordinarie: i demoni sono messi in fuga, tutti comprendono le loro parole, i serpenti non sono pericolosi, i malati guariscono (Cfr Mc 16, 15-20). E puntualmente queste promesse si realizzano. Narra infatti il libro degli Atti degli Apostoli: *“Prodigi e segni avvenivano per mezzo degli apostoli ... Portavano i malati persone nelle piazze, ponendoli sui lettucci e le barelle perché quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro...e tutti venivano guariti”* (At 2,42; 5, 15-16).

Comincia a crescere una piccola comunità, un gruppo di uomini e di donne, appartenenti a ogni ceto sociale; il loro modo di vivere scardina i ferrei criteri della religione ebraica, affronta con coraggio la sapienza filosofica dei greci e si oppone con efficacia alle rigide e consolidate norme dell'impero romano. Ma quello che più sorprende, al di là dei prodigi e dei segni operati dalla nascente comunità cristiana, era il loro modo di vivere: affascinante; avevano un cuore solo, erano uniti con una sola anima, godevano il favore di tutto il popolo che li esaltava (Cfr At 4, 32; 2,47; 5,13). La fraternità e l'amore che circolava tra di loro era il vero prodigio; era una vera rivoluzione, se pensiamo al contesto religioso (quello ebraico), culturale (quello

ellenistico), sociale e politico (quello romano), la fraternità e l'amore costituiscono un'alternativa suggestiva e coinvolgente.

Viene in mente il sogno di Nabucodonosor interpretato dal profeta Daniele: una grande statua che aveva *“la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte di creta. ... Una pietra si staccò dal monte, ma non per mano di uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e di argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra”* (Dn 2,32-35). La comunità cristiana, come quella piccola pietra, riesce a fronteggiare e a far sgretolare i giganti-idoli di ogni tempo, con la forza della sua testimonianza.

2. Sulle colline di Sarsina

Ora con un volo ideale attraversiamo i secoli, e ci spostiamo sulle colline di Sarsina, nel secolo IV dopo Cristo. Un uomo, Vicinio, innamorato di Cristo, che veniva dalla Liguria giunge su questi monti e trova un mondo immerso nel buio del paganesimo. E' bastata la sua predicazione e soprattutto il suo esempio di uomo di Dio a far splendere la luce della fede cristiana; e nasce attorno a lui una piccola comunità che lo elegge vescovo e i demoni sono messi in fuga, i templi pagani si trasformano in luoghi cristiani, i costumi sono impregnati della fede cristiana, i malati ritrovano la salute del corpo e dello spirito. Come ai primi tempi dell'era cristiana.

Leggiamo nel testo dell'anonimo autore della sua vita: "Cominciò a predicare la fede al popolo; e tanto bene faceva, piacendo a Dio e alla gente, che per divina provvidenza vi fu scelto e ordinato vescovo... Arrivò ad un'efficacia tale di opere miracolose, che bastava la sola presenza fisica di lui, sempre col pensiero a Dio, ad allontanare ogni forma di malattia con una semplice preghiera, a liberare i poveri ossessi dal demonio a un semplice comando, e a ottenere da Dio ogni favore e santità" (Dalla *'Vita di san Vicinio'*).

3. Ai nostri giorni

Facciamo un ulteriore salto nel tempo. Quindici secoli dopo, la nostra comunità cristiana, erede di quella di san Vicinio, è in linea, è sulla stessa onda di quella del nostro Protettore? E' capace di contrastare e di essere alternativa a un mondo immerso in un nuovo paganesimo? Sanno i cristiani del nostro tempo, cioè noi, presentarsi al mondo con le stesse opere di quelle dei nostri padri? L'essere "un cuore solo e un'anima sola" è ancora tra i cristiani il biglietto da visita col quale si presentano al mondo? Dove sono i demoni in fuga? Ho l'impressione che invece di metterli in fuga, stiamo creando le condizioni perché prendano posto in noi, per la dissipazione dei costumi, le tendenze contro natura che si pretende abbiano piena cittadinanza come fossero comportamenti naturali.... Dove

trovano i malati consolazione? Dove accoglienza gli stranieri? Ho l'impressione che invece di costruire ponti, innalzando nuovi muri di cemento che dividono le città e cortine di filo spinato che separano i paesi, non facciamo altro che alimentare la rabbia dei poveri e dei disperati.... Dove fiorisce la comunione e la carità vicendevole, dove l'attenzione ai poveri e ai piccoli?

E se questi prodigi oggi non ci sono o non esistono in forma soddisfacente, chiediamoci perché? Forse la risposta è da cercare in una vita cristiana scialba, compromessa col mondo, forse stiamo annacquando il vino buono del vangelo? Forse ci ha preso e ci domina la mondanità spirituale al punto che non appare più la distinzione tra chi crede e chi non crede? Forse domina la mediocrità spirituale e la nostra vita cristiana non dice più nulla di nuovo al mondo che cerca invece verità, autenticità e radicalità.

Mediocrità spirituale, questo è il vero male: mediocrità che "vestita di grigiore, si nutre di chiacchiere, si affida allo sfarfallio delle mode, teme la limpidezza della verità e dell'impegno serio ed esigente" (Ravasi).

Ci liberi dalla mediocrità spirituale l'intercessione di san Vicinio, ci renda comunità cristiana più autentica, più vera, più profetica, com'era ai suoi tempi, com'era ai tempi dei primi cristiani.